

La Voce

di SAMBUCA

Anno XIX - Marzo 1976 - n. 162

MENSILE - SOCIO-ECONOMICO-CULTURALE

Sped. Abb. Postale - gruppo III

TENUTOSI IN ADRAGNA IL CONVEGNO SUL RILANCIO DE « LA VOCE »

Un giornale diverso per una società diversa

Tre punti

Le cronache sui convegni approdano spesso al trionfalismo. Noi, invece, al Convegno di Adragna su la Voce concediamo solo il tanto quanto basti per sottolineare alcune cose emerse nel corso dell'importante dibattito.

In primo luogo nel Convegno di domenica, 28 marzo, è stata avvertita l'esigenza di un aggiornamento delle linee programmatiche. Tutto il corpo redazionale ha dimostrato unanime volontà rivelando, al tempo stesso, fedeltà allo spirito della libertà, se è vero — come afferma Kasemann — che « è libero solo chi sa rinunciare a ciò che è vecchio per vivere proteso nell'oggi e nel domani ». Se i « lavoratori » de la Voce non avessero altre virtù che questa: di rinunciare, cioè, a vecchi schematismi per vivere l'attualità protesa verso il futuro nel realismo della vita quotidiana in cui il futuro si costruisce, basterebbe per essere giornalisti autentici. E penso che vogliano esserlo dal momento che intendono confezionare un giornale diverso per una comunità diversa.

Non più quindi « mensile di vita cittadina », bensì « mensile socio-economico-culturale » per significare in quale vasta problematica deve nascere e crescere la Voce.

In secondo luogo è stata altresì sentita l'urgenza di un confronto e di una verifica all'interno del corpo redazionale sulle intenzioni e le idealità di ciascun redattore in rapporto alle finalità programmatiche del giornale stesso. È stato sottolineato a tal proposito che dai redattori, su determinati problemi, non si può pretendere l'unanimità che spesso è sinonimo di svuotamento di contenuti dialettici e di amorfismo, ma pur nella pluralità delle idee e attraverso un dibattito aperto si deve poter pervenire al coagulamento di posizioni ben chiare e inequivocabili.

Infine è stato auspicato che in seno al giornale tra i membri del comitato redazionale e del gruppo dei collaboratori si instauri uno spirito comunione che affratelli tutti nell'affrontare la mensile fatica del lavoro giornalistico quale punto di arrivo del diurno lavoro che impegna la testata come « famiglia di giornalisti » a creare sempre un giornale migliore per una società migliore. In tal senso i redattori si impegnano nel formarsi professionalmente mediante corsi di aggiornamento che saranno tenuti in seno alla redazione stessa.

Queste poche idee portiamo a conoscenza dei lettori anche se esse riguardano più direttamente gli addetti ai lavori perché sappiano che la Voce vive i travagli e le angosce dell'uomo d'oggi

ALFONSO DI GIOVANNA

Emerse nel Convegno di Adragna tre esigenze di fondo: 1) aggiornamento programmatico per un giornale che deve nascere e crescere nella problematica socio-economico-culturale sambucense; 2) pluralismo di idee e di posizioni ma indirizzi ben chiari e inequivocabili sulla promozione umana e sulle scelte civili; 3) impegno redazionale per fare un giornale sempre migliore.

Sambuca, marzo.

Domenica, 28 marzo, nella suggestiva cornice di Adragna, la redazione e il gruppo di collaboratori de la Voce si sono riuniti in Casa Gandolfo per una verifica sull'attività svolta nei diciannove anni di vita del giornale e su quella da svolgere in futuro.

All'importante convegno hanno preso parte vecchi e nuovi collaboratori redattori di ieri e di oggi, simpatizzanti. Per puntigliosità storica diciamo che attorno al tavolo dei lavori erano: Alfonso Di Giovanna, Vito Gandolfo, Anna Maria Ciacio Schmidt, Nicola Lombardo, Don Mario Risolvente, Don Paolo Gulotta, Andrea Ditta, Pippo Merlo, Gaetano Miraglia, Angelo Pendola, Agostino Maggio, Vito Maggio, La Bella Enzo, Gory Sparacino, Marisa Cusenza, Salvatore Ruvolo, Enzo Di Prima, Giorgio Lamanno, Graditi ospiti, oltre che apprezzati collaboratori, il prof. Salvatore Cantone, i giornalisti Enzo Minio e Totò Castelli, il sociologo Giovanni Grassadonia.

Ha aperto i lavori, quale padrone di casa il direttore amministrativo del nostro giornale, Dr. Vito Gandolfo, che rivolgendo il saluto ai convenuti si è detto ben lieto di vedere riuniti in un convegno di studio tutta la famiglia del giornale. Presentato il programma dello svolgimento dei lavori, Gandolfo dava la parola al direttore, don Alfonso Di Giovanna il quale ha presentato due relazioni.

UNA STORIA

Nella prima parte di carattere storico il direttore ha ricostruito i diciannove anni di vita del giornale. L'antenato de la Voce di Sambuca fu un foglio dattiloscritto di ruvida fattura, intitolato il « Gazzettino del Nord » che veniva scritto con macchina a doppio carrello e affisso al paravento della Matrice agli inizi del 1956. Si trattava di una specie di bollettino parrocchiale: ne furono affissi tre o quattro tra il '56 e il '58. Il « numero unico » de la Voce vide la luce nell'estate del '58. In autunno usciva il primo numero. Tra i confondatori il direttore ha ricol-

nove anni di vita del giornale. L'antenato de la Voce di Sambuca fu un foglio dattiloscritto di ruvida fattura, intitolato il « Gazzettino del Nord » che veniva scritto con macchina a doppio carrello e affisso al paravento della Matrice agli inizi del 1956. Si trattava di una specie di bollettino parrocchiale: ne furono affissi tre o quattro tra il '56 e il '58. Il « numero unico » de la Voce vide la luce nell'estate del '58. In autunno usciva il primo numero. Tra i confondatori il direttore ha ricol-

dato Franco La Barbera, allora giovane universitario. Fatta la cronaca delle battaglie degli anni '60, don Alfonso Di Giovanna ha sottolineato che il secondo fondatore del giornale, che è stato rilanciato ed è sopravvissuto sino ad oggi con buoni margini di sopravvivenza, è da considerare a pieno titolo il Dr. Vito Gandolfo, si deve a lui — ha precisato don Alfonso — se il giornale ha potuto continuare le pubblicazioni riprendendosi vigorosamente dopo il '66.

Tracciando l'ultimo scorcio di storia, il direttore, ha detto che molto buon lavoro è stato fatto specie in relazione al dettato programmatico con cui nacque la Voce: problemi culturali, cooperativismo, emigrazione, rinascita socio-economica prima e dopo il terremoto, incidenza decisiva nel tessuto locale eccetera; ma oggi occorrono nuove iniziative e nuovi programmi. Il giornale deve vivere nella base e per la base, se vuole assolvere a compiti di mag-

SEGUE A PAG. 5

A Roma mille terremotati del Belice

I terremotati del Belice sono ritornati a Roma. Ai figli, accompagnati più di un mese fa da don Riboldi, son seguiti i padri.

Un treno straordinario partito il 30 marzo da Castelvetrano è arrivato il giorno seguente a Roma. Questa nuova « trasferta » è stata finanziata dal governo della Regione (diecimila lire a testa per ogni persona impegnata nella manifestazione) e dai sindacati dei lavoratori che hanno affrontato un onere non indifferente e dal punto di vista finanziario e da quello logistico-organizzativo.

A Roma, i baraccati sono rimasti ad aspettare in piazza Montecitorio dalle dieci del mattino fino alle otto di sera, sfatti dalla stanchezza di diciotto ore di viaggio, mentre le delegazioni correvano da un onorevole all'altro, nella

disperata ricerca di riuscire a capire qualcosa nella legge Gullotti che non piaceva a nessuno.

I baraccati del Belice sono scomodi per tutti, ma soprattutto per gli uomini politici. Per giunta sono andati a Roma a chiedere soldi in un momento in cui ci sono un sacco di problemi, la crisi economica, il governo che non funziona e quindi son finiti coll'essere più inopportuni che mai.

La legge Gullotti promette per loro cifre vertiginose ed ha progetti ambiziosi. Si tratta infatti di gestire la bellezza di 760 miliardi in venti anni, facendo funzionare ancora quel famoso ispettorato per le zone terremotate, at-

NICOLA LOMBARDO

SEGUE A PAGINA 8

La Cantina Sociale per una nuova valorizzazione dell'agricoltura

Alla Cantina Sociale « Sambuca di Sicilia », nell'assemblea ordinaria dei soci del 21-3-1976, non sono state ratificate le nomine dei consiglieri Di Giovanna Salvatore e Ballerini, mentre di stretta misura è passata la ratifica del consigliere Tresca Giuseppe.

Non accenna pertanto a calmarsi il fermento suscitato nella Cantina dai fatti (triferiti nel numero scorso di questo giornale) che hanno portato alle dimissioni di due consiglieri e dello stesso Presidente Dr. Di Filipo, sostituito dal Dr. Vito Gandolfo.

I fermenti dei soci della Cantina, che riflettono un po' il malessere del mondo vitivinicolo per le note difficoltà di collocamento del vino nel mercato in un momento in cui i costi di gestione

- La Cantina deve rappresentare lo strumento su cui imperniare tutto l'intervento vitivinicolo, al fine di realizzare una politica agraria adeguata alle esigenze del paese e al confronto con le agricolture degli Stati della CEE.
- Non basta solo amministrare; occorre proporre programmi validi di sviluppo e di vendita del prodotto.
- Pensare di far vivere la Cantina come strumento di politica agricola che privilegia l'individualismo è pura illusione.

sono saliti alle stelle, non possono non destare preoccupazione, soprattutto perché la cantina rappresenta per pochi la possibilità di occupazione e per molti possibilità di reddito e di benessere economico.

Non sembra pertanto retorico l'invito

che rivolgiamo ad alcuni soci di far passare in seconda linea gli interessi individuali, piegandoli ad un organico

NICOLA LOMBARDO

SEGUE A PAGINA 8